

© bambine e bambini

per leggere per fare

a cura del gruppo redazionale
«io e gli altri»
con la collaborazione di
adriana antolini
disegni di
renata pompas
la ruota editrice



bambine e bambini

a cura del gruppo redazionale
«io e gli altri»

marcella bacigalupi
giorgio bini
claudio costantini
piero fossati
luigi surdich

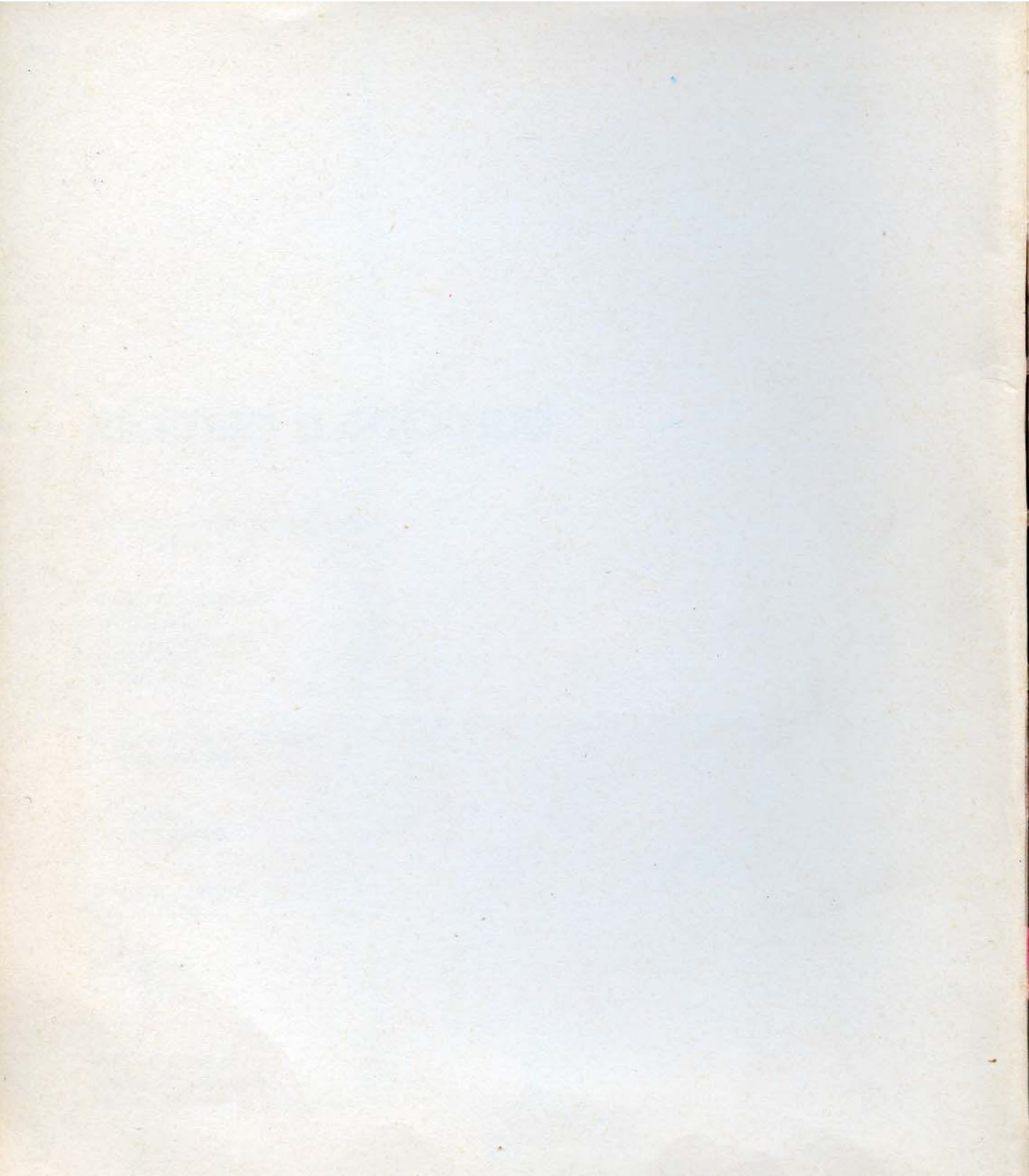
con la collaborazione di
adriana antolini

disegni di
renata pompas

impaginazione di
patrizia loss



la ruota editrice
via arzaga, 24 milano
via jacopo ruffini, 9/4 genova



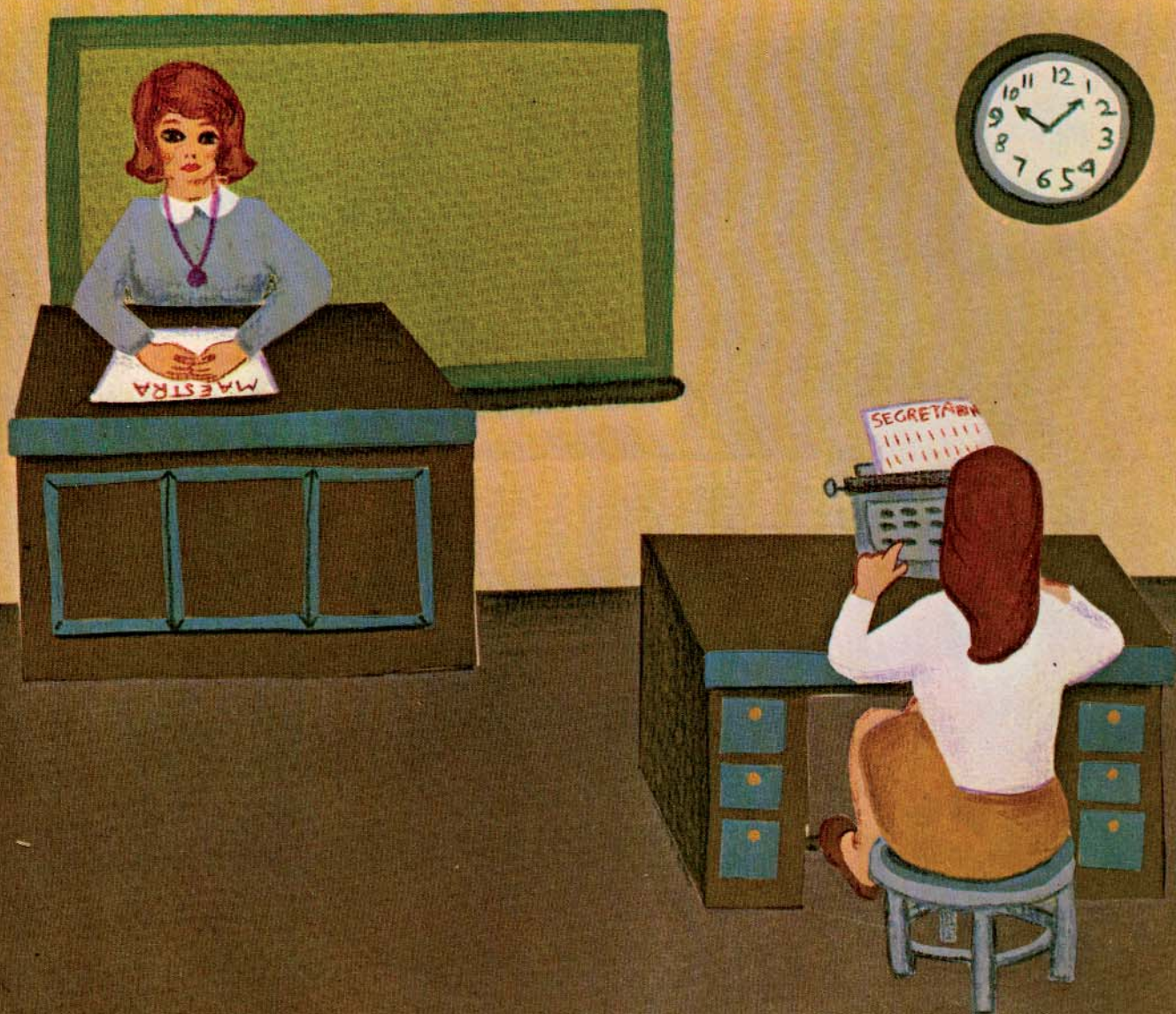
Nella nostra società maschi e femmine non fanno quasi mai gli stessi lavori. La maggior parte delle donne sta a casa a cucinare, pulire, lavare, stirare, curare i bambini. Nessuno le paga.

La maggior parte degli uomini va a lavorare fuori di casa, in fabbrica o in ufficio e guadagna uno stipendio.



A scuola la maggior parte degli insegnanti sono donne ma la maggior parte dei direttori sono uomini.

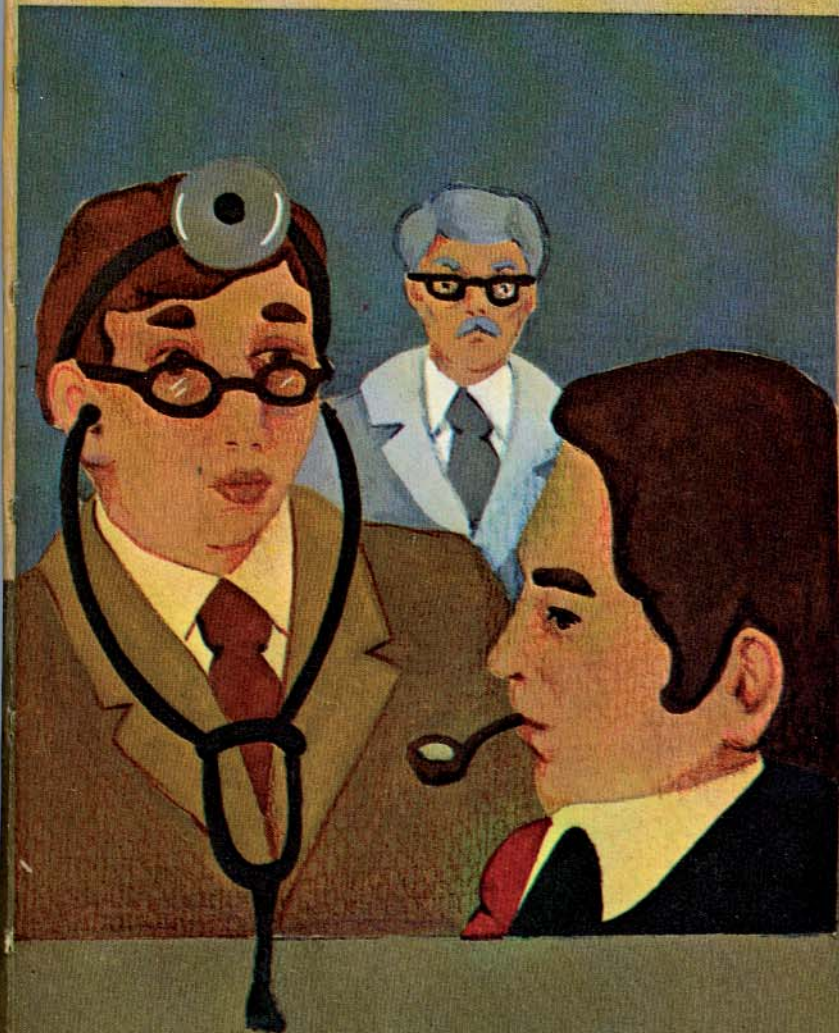
Negli uffici le segretarie, le dattilografe sono donne ma i dirigenti, i capi reparto sono uomini.



Negli ospedali la maggior parte degli infermieri sono donne ma la maggior parte dei medici sono uomini.

Sembra che le donne debbano sempre fare lavori meno importanti e meno pagati di quelli degli uomini.

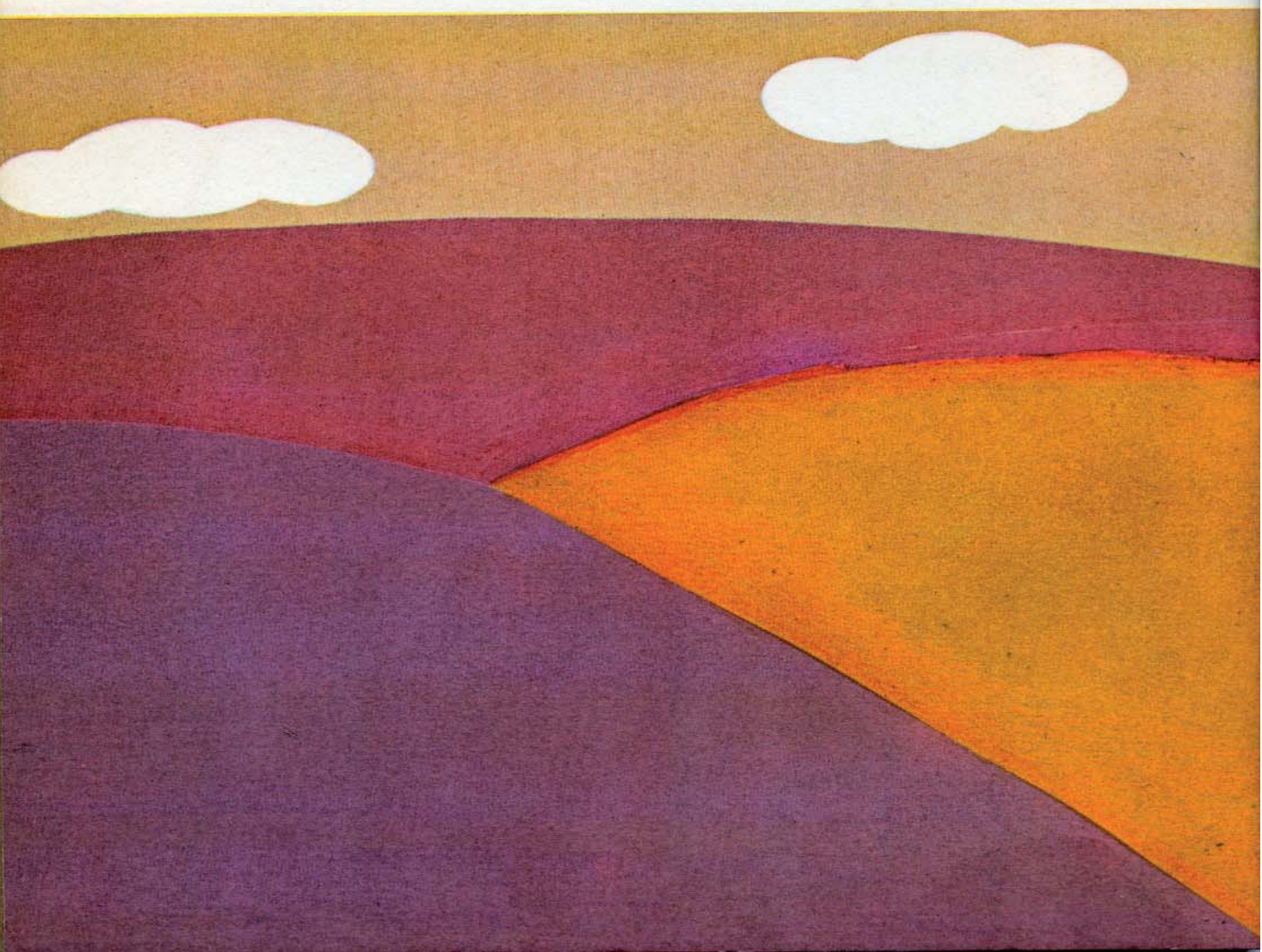
Come mai?



Tra un uomo e una donna ci sono differenze: il loro corpo non è uguale; hanno organi sessuali diversi.

Ma questo basta a spiegare perchè fanno lavori diversi e perchè gli uomini contano di più?

Proviamo a seguire un uomo e una donna da quando sono bambini a quando diventano grandi.



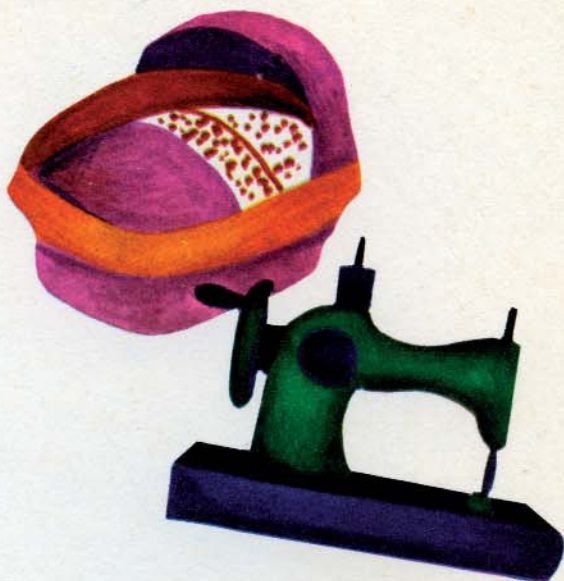


Quando la mamma è incinta lei e il papà pensano molto al bambino che dovrà nascere. Fanno progetti, preparano il corredo e soprattutto cercano di immaginare come sarà.



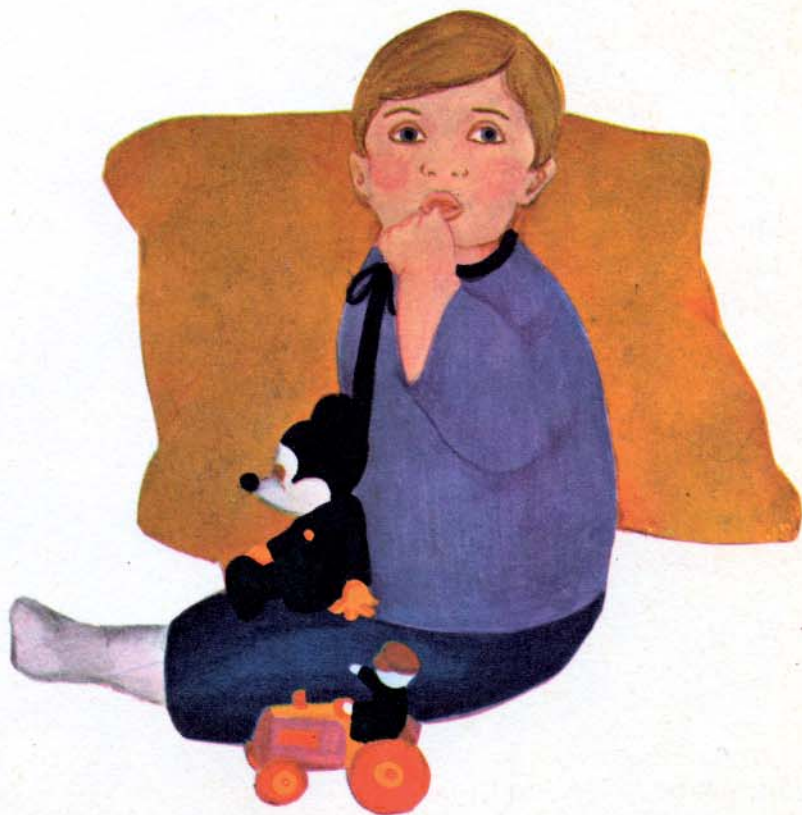


Se pensano a una femmina immaginano che sarà graziosissima, tenera, delicata.
Se pensano a un maschio immaginano che sarà bello, robusto, vivace.
Sono stati abituati a pensare che maschi e femmine debbano essere così.



Quando i bambini sono molto piccoli i genitori permettono che maschi e femmine abbiano gli stessi giocattoli: pupazzi e animali di gomma e di peluche, cerchi colorati, sonagli.

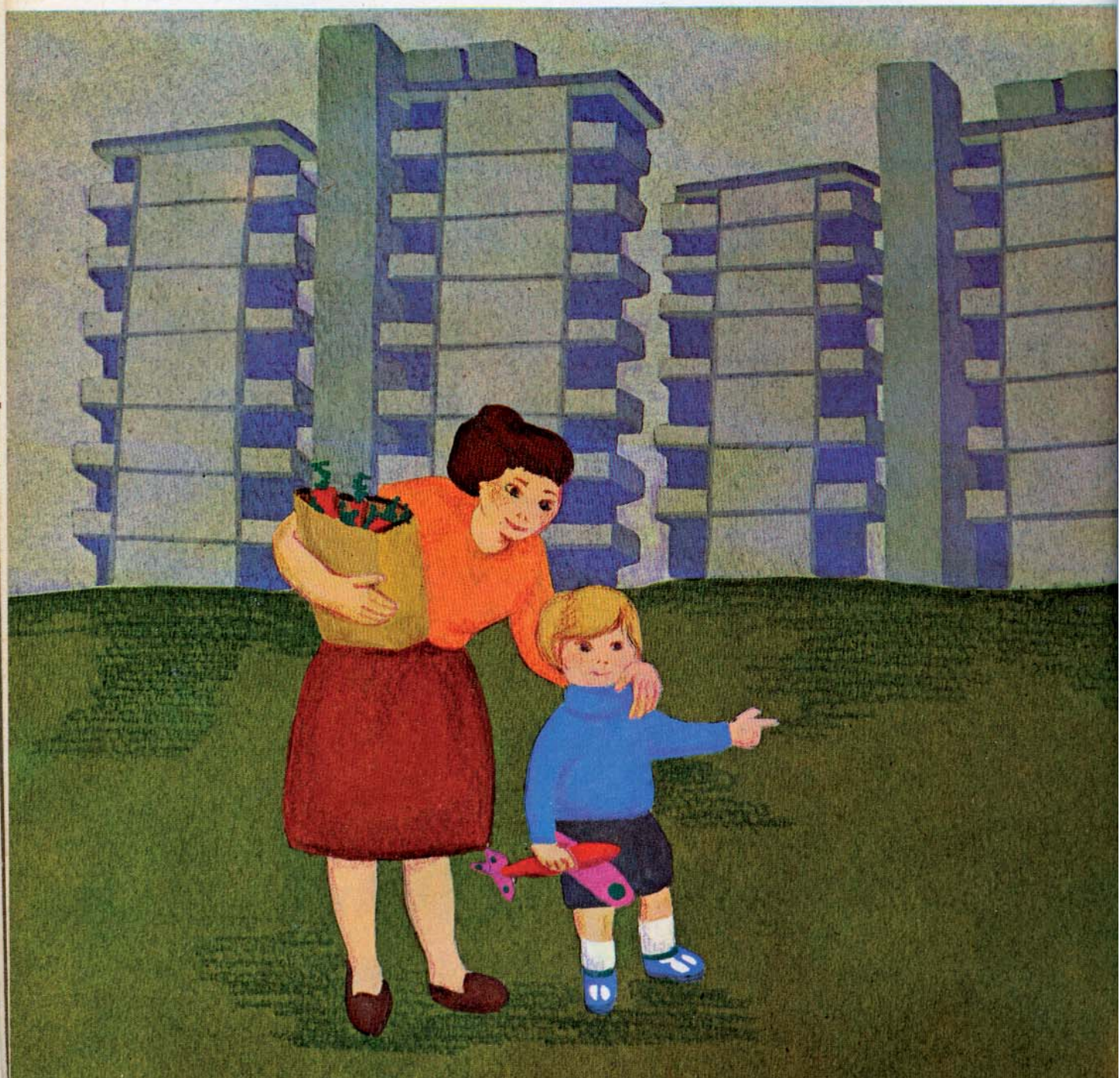
Ma presto cominciano le differenze.
Al bambino regalano le prime automobiline,
le locomotive, i camion.
Alle bambine le bambole, le borsette, i
pentolini.



Se il bambino preferisce giocare con pupazzi e bambole, i genitori e i parenti gli fanno cambiare idea:

— Questi non sono giochi da maschio.

E lo fanno giocare con l'aereo e col fucile.

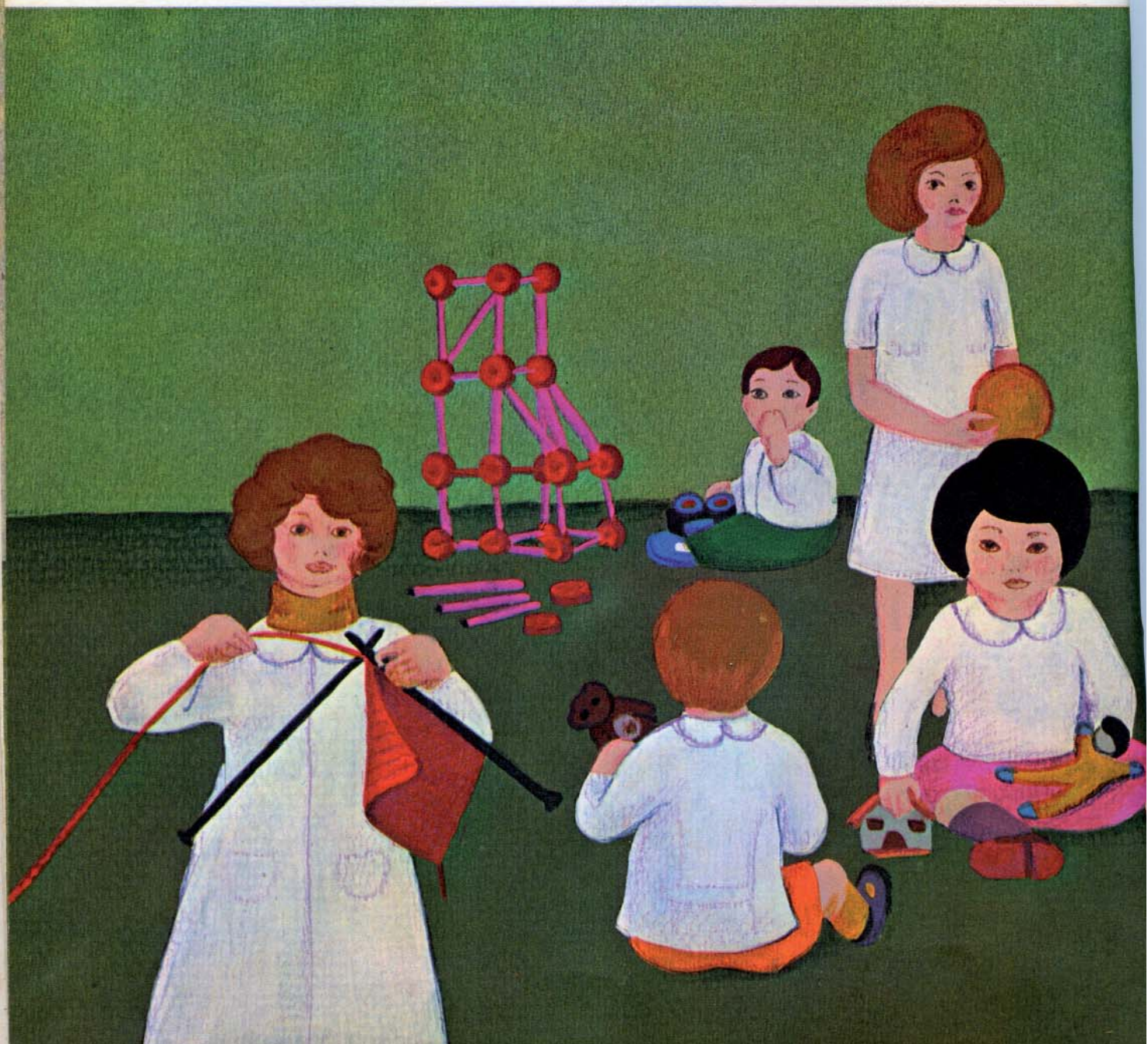


I giocattoli della bambina sono soprattutto bambole: bambole di gomma, di plastica, di stoffa, che parlano, che dicono mamma, che fanno persino pipì, bambole da vestire e da spogliare, da pettinare.

— Così — dicono i genitori — imparerà a fare la mamma e ad accudire i bambini.



All'asilo i bambini ascoltano storie, disegnano, giocano. Ma non tutti insieme. Le bambine giocano con i pentolini, fanno le mamme o le bottegaie. Vengono abituate a comportarsi come brave donnine, a interessarsi della casa, dell'ordine, anche quando avrebbero voglia di correre, di gridare e di far chiasso.



I giochi dei maschietti sono il «lego», gli incastri di legno, le costruzioni. Si tratta di giochi che li aiutano ad avere interesse per la tecnica e che sviluppano le loro capacità di ragionare e di pensare.

I maschietti devono divertirsi con giochi di abilità e di movimento anche quando avrebbero voglia di unirsi alle bambine che fanno le mamme o le bottegaie.



I bambini sono cresciuti.

— Come è bella la mia signorinetta! — dice il papà alla sua bambina. Pettinata e ben vestita la bambina impara che deve essere carina e mostrarsi graziosa; da grande dovrà piacere agli uomini.



Il bambino s'arrampica sugli alberi, fa la lotta con i compagni di giochi. Cade, si fa male ma non piange.

— Che ometto! — esclamano i genitori.

Fin da piccolo impara che deve essere forte e sicuro di sé.

I genitori soffrono se non sa rispondere alle offese dei compagni o se non è abile come loro.

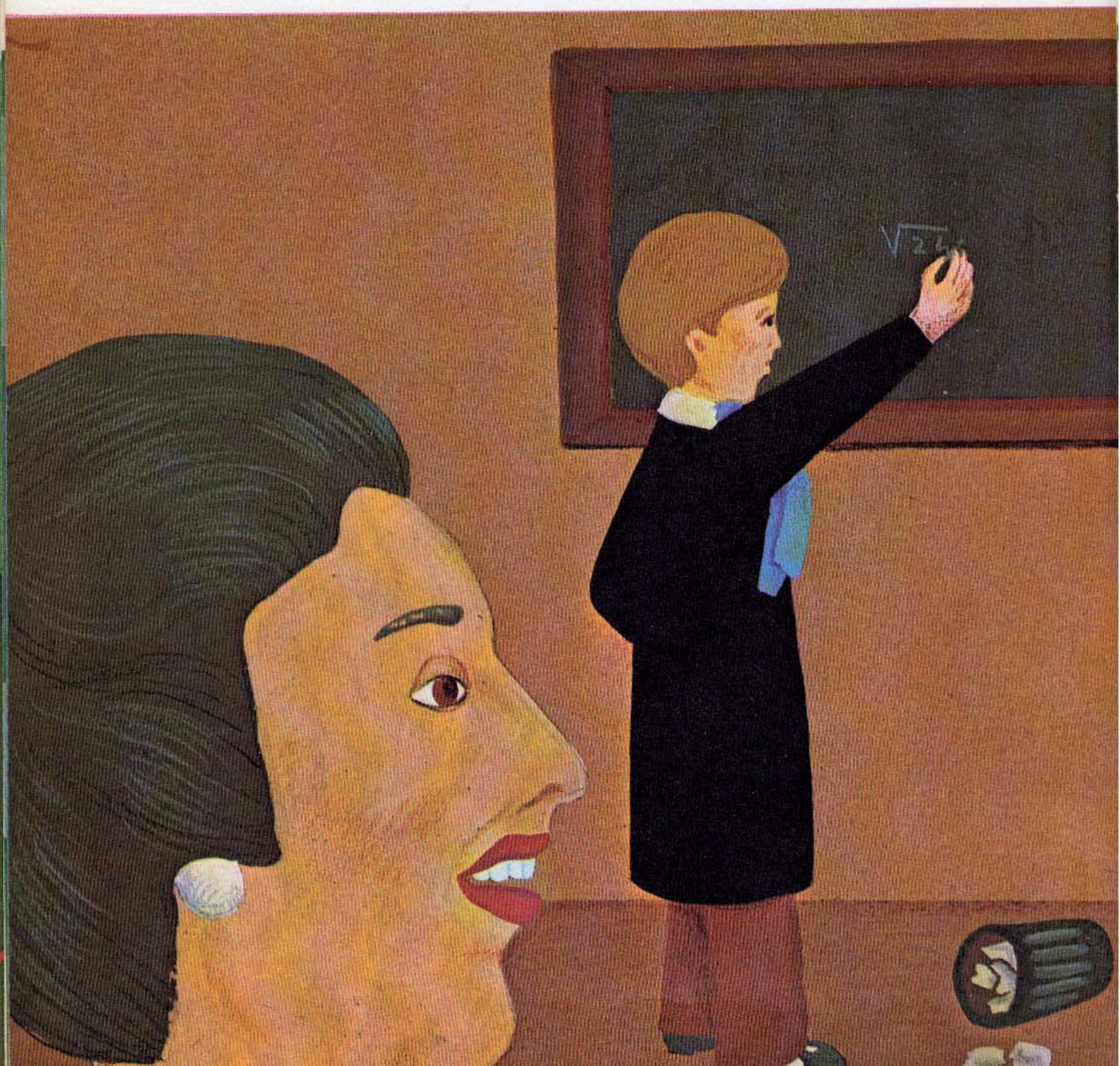




A scuola fanno diventare maschietti e femminucce diversi anche nel vestire.
Per lo più i bambini hanno il grembiule nero col fiocco azzurro e le bambine il grembiule bianco col fiocco rosa.
Ma le differenze non stanno solo nei vestiti.



Molte maestre sono convinte che bambini e bambine abbiano capacità diverse. Dicono: — I maschietti sono più pronti, più svegli anche se non si impegnano molto; la matematica è la loro passione.



— Le bambine sono piú lente, ma sono così diligenti! Che bei quaderni ordinati hanno! Non sono portate per la matematica, ma fanno dei temini proprio ben scritti. —

E spesso bambini e bambine si comportano proprio così, come vuole la maestra.



Se i maschi sono considerati più svegli è logico che ci si aspetti anche che siano più indisciplinati. Alla maestra piace che tutti i bambini stiano fermi e buoni nei loro banchi. Ma è disposta a lasciar correre se qualche maschietto è un po' vivace. Se invece si tratta di una bambina si arrabbia: delle bambine si può al massimo sopportare che siano «un po' chiacchierone».



Quando i bambini escono da scuola nessuno si stupisce se i maschietti gridano, si azzuffano o dicono parolacce. Ma molti si scandalizzerebbero se ad azzuffarsi o a dire parolacce fossero le bambine.



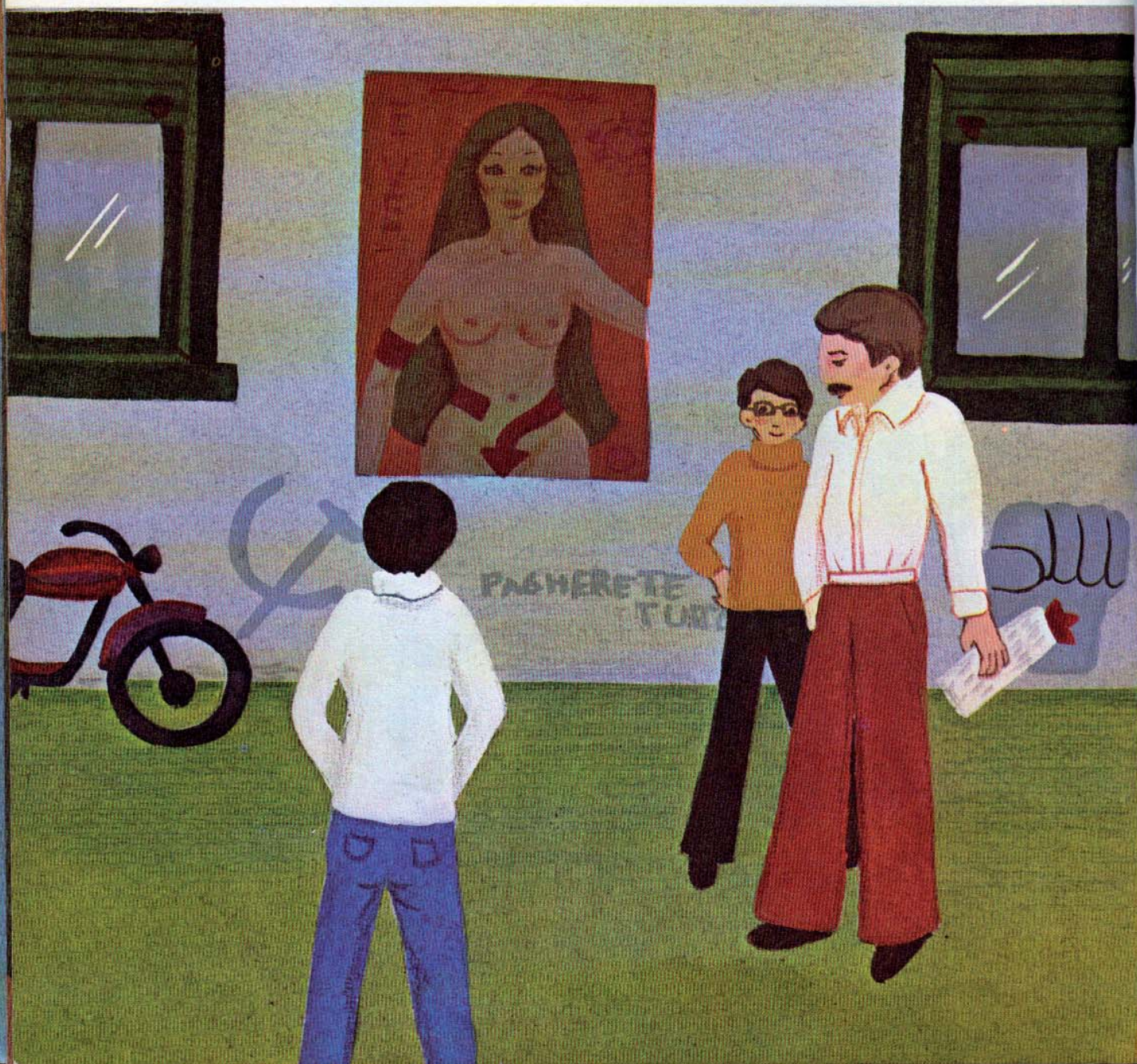
Intanto il papà introduce il bambino nel mondo dei «maschi». Lo porta con sé alla partita di pallone, gli parla di auto e di motori. Il bambino capisce che per essere considerato un uomo deve interessarsi a queste cose anche se forse non gliene importa nulla.



Anche la bambina è introdotta nel «mondo delle femmine». Per lei questo vuol dire aiutare la mamma nelle faccende di casa. Sparecchiare, spolverare, mettere in ordine la casa sono compiti suoi, anche se spesso le sembrano noiosi e privi di interesse.

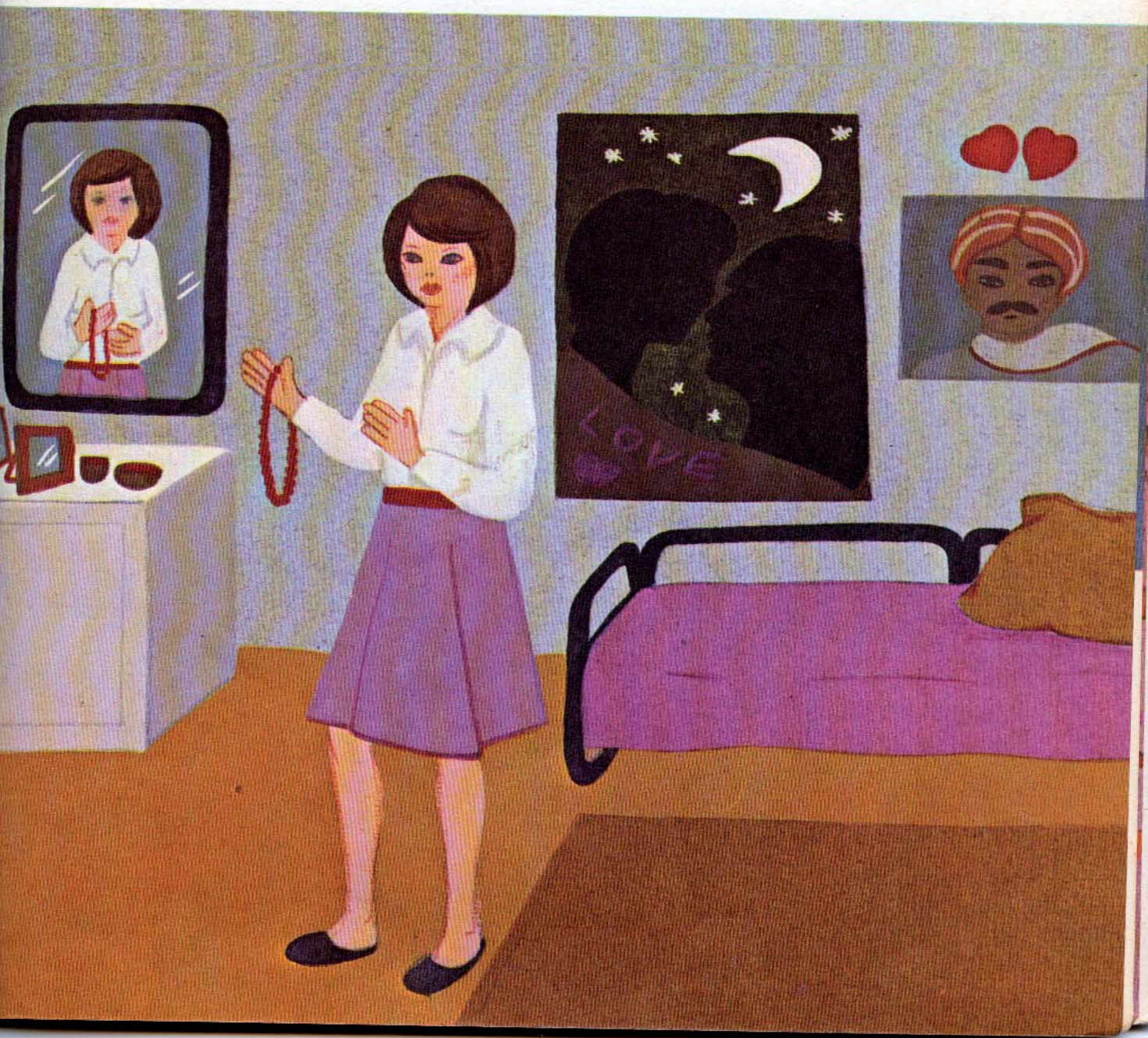


Arriva un momento in cui proibizioni e divieti hanno un valore diverso per maschi e femmine. Per esempio quando si tratta di sesso. I genitori sono contenti e quasi orgogliosi se il figlio «si dà da fare» con le ragazze. Si aspettano che «faccia le sue esperienze», che se ne vada in giro, che veda, che faccia, che conosca il mondo.



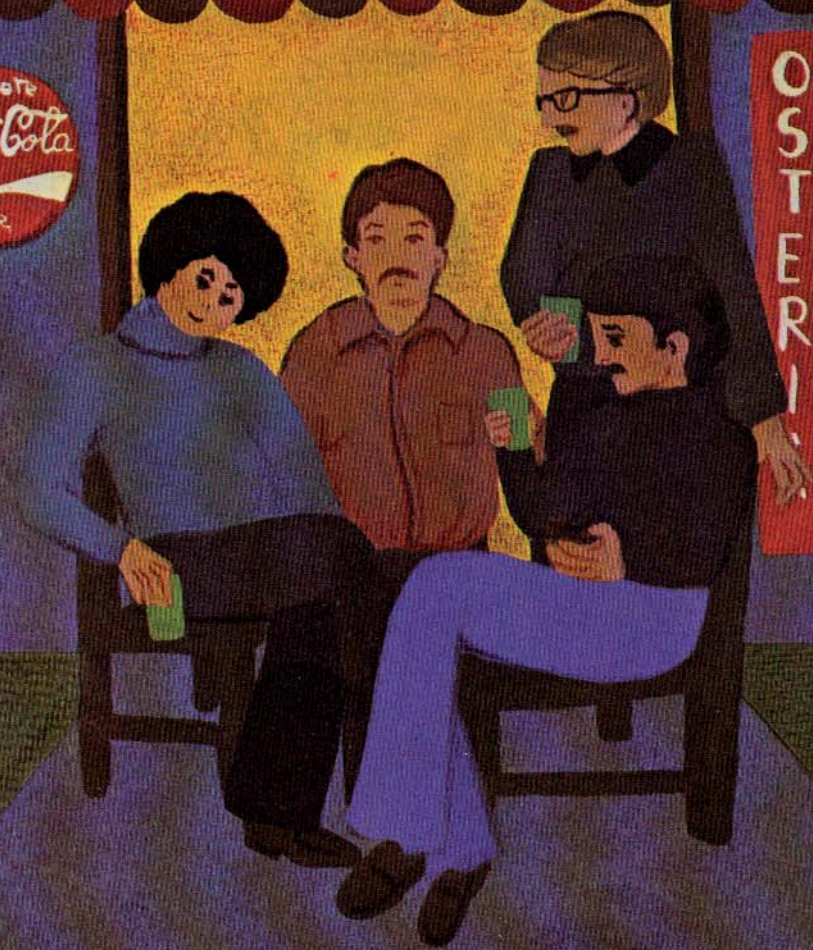
Alla ragazza invece si insegna che il sesso è una cosa pericolosa. Anche lei può avere qualche simpatia. Magari può innamorarsi di un ragazzo. Ma il sesso non ci deve entrare.

I genitori sono molto preoccupati al pensiero che lei possa avere esperienze sessuali.





OSTERIA





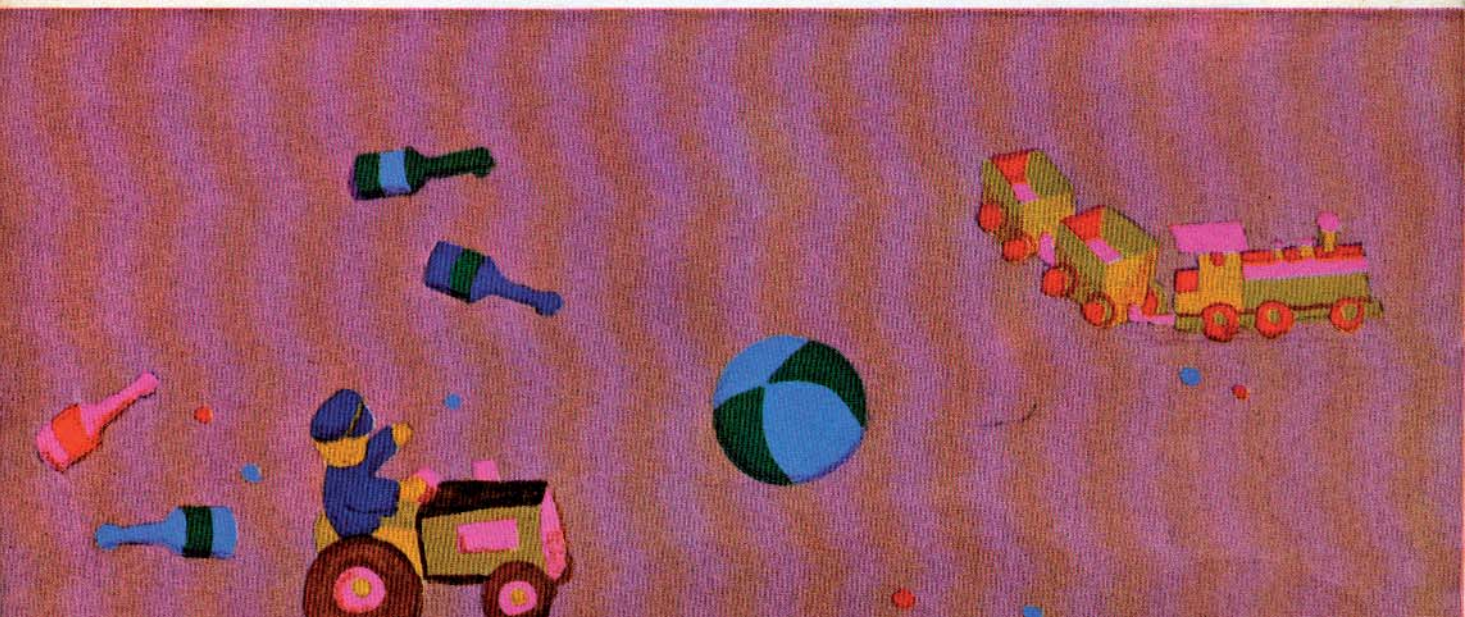
Il ragazzo ha le chiavi di casa e rientra quando vuole.
Lui può passare le serate al cinema o al bar.
Ma la compagnia è formata quasi sempre solo di ragazzi.
Le sue amiche di solito stanno in casa con i genitori.

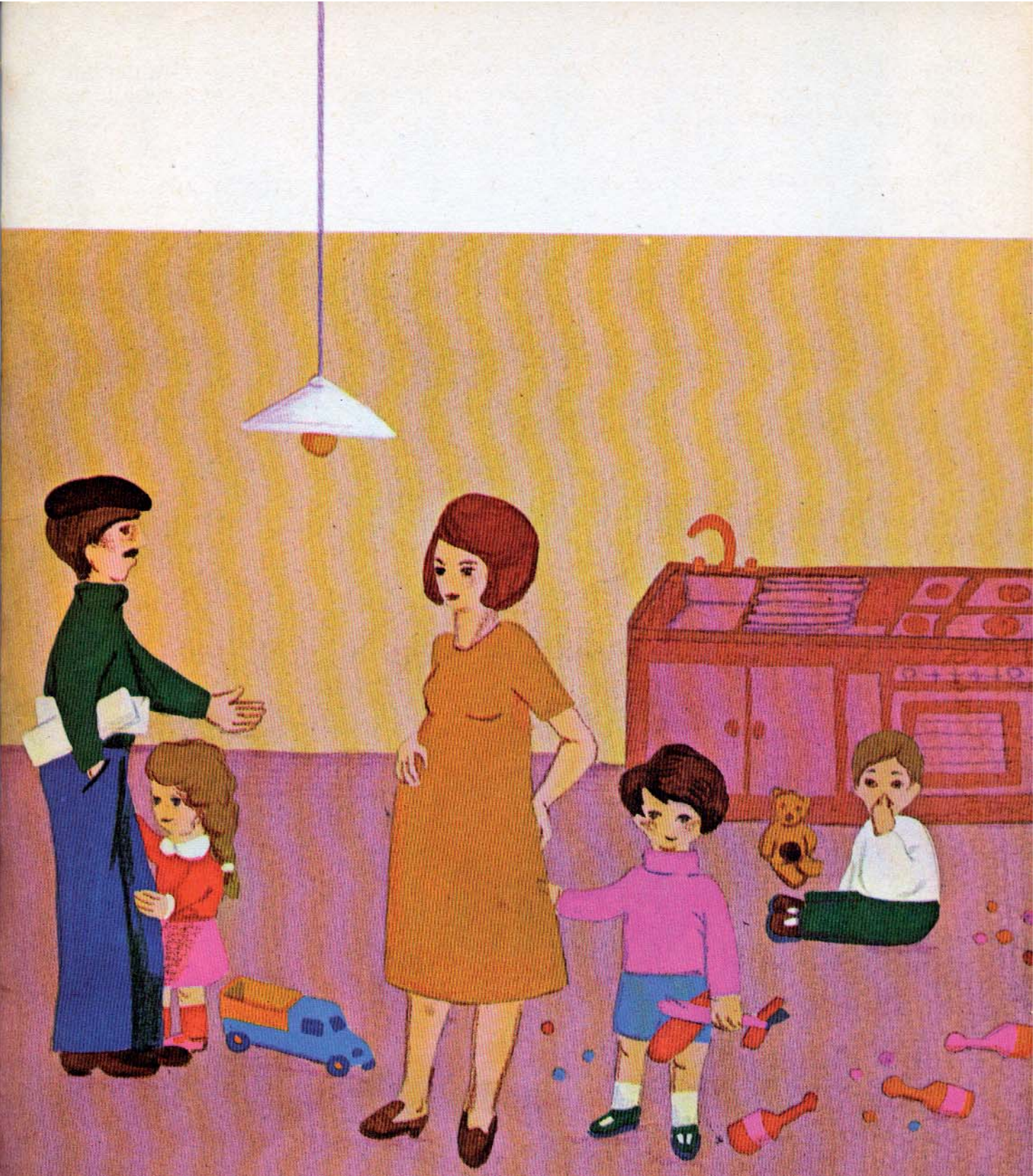
Oggi tutti i genitori pensano di rispettare le tendenze e le inclinazioni naturali dei propri figli e fanno anche dei sacrifici, per esempio per fargli prendere il diploma o la laurea che hanno scelto.


I maschi finiscono col fare gli operai o i geometri o gli ingegneri o qualcosa del genere.

Le femmine finiscono per fare le infermiere, le segretarie d'azienda, le insegnanti, le casalinghe. Pochissime donne fanno gli ingegneri e pochissimi uomini fanno i casalinghi.

«Vedete? — dicono i genitori — È stata una scelta naturale».
Ma è stata proprio una scelta?





 realizzazione grafica a cura
dello studio Immagine e Comunicazione di Genova

Finito di stampare presso la litografia Microlito s.n.c. di Genova
Sestri nel mese di ottobre 1976

per leggere per fare

**c'era una volta un'isola
come si fanno i bambini
il mistero del parco
le paure dei bambini
vent'anni di fascismo
l'inchiesta della prima a
come si educano gli adulti
i bambini raccontano
quel brutale finalmente!
la malavita
questa è una città
una lotta operaia
le notizie del giorno
le scritte sui muri
mio fratello
la giornata dell'operaio
storia di un emigrante
dalla campagna alla città
parlomma an dialet
il baule del nonno
l'uomo e le macchine**

**Prezzo L. 1.500
(1415)**